LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nel torneo di serie B i granata ottengono un prezioso punto

In un'infuocata partita il Torino riesce a pareggiare a Reggio Emilia: 1-1

Gioco confuso specialmente nel primo tempo - Soldan para un rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Riluttanza, riluttanza grande nello scrivere su di un avvenimento che un incontro calcistico — specie nel primo tempo — certamente non lo è stato. Tutta la prima parte della gara è stata una piccola zuffa: un gran correre dell'uomo contro l'uomo, un gran rotolarsi a terra di giocatori che parevano morti e non avevano niente, un grande urlarsi senza concludere nulla, ed uno spettacolo morale schiettamente brutto. Per 45 minuti non fu che un picchiar sodo, alla ricerca di espulsioni e di calci di rigore, con un urlio da parte del pubblico che frastornava e non lasciava più intendere quel poco che nella confusione generale ancora si sarebbe potuto intendere. Ed un arbitraggio che può essere definito come pienamente all'altezza della situazione. Un giudice di gara che travolto in pieno come da una bufera, prendeva lucciole per lanterne, cadeva nella pania di camuffamenti e di piccoli trucchi, e dava l'impressione di potere, da un momento all'altro, compromettere per ingenuità o per paura il risultato della partita.

D'accordo che la gara in quella cagnara corale che la circondava e l'accompagnava, fosse una cosa ben difficile da tenere sulla giusta carreggiata, ma appunto per questo un tentativo autoritario di ergersi al di sopra della mischia e di far sentire da quale parte stesse il comando e la decisione sulle ostilità, sarebbe stato più ancora che doveroso, dovuto e indispensabile.

Come risultato, il giudice di gara finì per sentirsi tacciare di «vile», di «venduto», di «assassino» e di tutti gli epiteti che in situazioni consimili fioriscono regolarmente sui campi di gioco da parte degli esagitati, al giorno d'oggi. E si che egli aveva affibbiato agli ospiti un calcio di rigore la cui motivazione vera era sfuggita ai più, e del quale i padroni di casa non avevano saputo approfittare.

E' stato tutto un gran caos quella prima parte dell'incontro. Una grande eccitazione regnava attorno al recinto di gioco. L'urlio a perdifiato del pubblico copriva regolarmente le decisioni che partivano dal fischietto dell'arbitro. Il campo stretto favoriva gli urti fra uomo e uomo, e non appena due giocatori si toccavano, urli e strida salivano al cielo.

Presto il centromediano della Reggiana Bertoli, che fino al momento dell'incidente s'era portato bene, si produceva — pare — uno strappo muscolare a una gamba, doveva lasciare il suo posto e passare fra gli attaccanti. Il suo posto, come perno della difesa, veniva preso e tenuto fino al termine della gara dall'ala sinistra Catalani. E di positivo in quella gran bolgia non succedeva nulla, assolutamente nulla. Due tiri iniziali di Virgili, di cui il primo dalla sinistra sibilava per pochi centimetri sopra la traversa della porta reggiana, un palo di paurose mischie proprio a poca distanza dalla rete torinese, molti piccoli incidenti da una parte e dall'altra, punizioni parecchie e svariate di qua e di là, un improvviso tiro dei reggiani veramente pericoloso, ma di palloni in rete nemmeno l'ombra. Anche perché, come già accennato, il calcio di rigore che l'arbitro aveva inopinatamente concesso verso la metà del tempo a favore della Reggiana, non aveva sortito esito alcuno.

Su di una rimessa laterale, erano saliti in due i granata, per colpire la palla di testa. Uno aveva intralciato l'altro, e ne era uscito un fallo di mani del tutto involontario. Sul penalty tiro della mezza ala Pistacchi, tuffo di Soldan sulla sua sinistra, e deviazione in angolo della palla. Al riposo di metà tempo, zero a zero.

Alla ripresa, come per un'ordata di rinsavimento generale, gli animi si placavano alquanto. Sul campo e fuori del campo. Nel rettangolo di gioco, qualche azione, di tanto in tanto offusca. E tra il pubblico si grida meno. Il gioco della Reggiana conserva però, essenzialmente, il carattere dell'arrembaggio. E quel po' di buono che in campo tecnico salta fuori è di marca granata. Auspice, principalmente, Bonifaci. Il quale si conserva calmo e si piazza bene, distribuisce con criterio e lancia ora l'uno ora l'altro dei suoi attaccanti in direzione della porta avversaria. Dovrà essere, nel difficile ambiente e in tutto il corso della partita, il miglior uomo in campo, il biondo Bonifaci.

Al 21', calcio d'angolo sulla sinistra contro il Torino. Piccola mischia in area che termina con un secondo calcio d'angolo sulla destra. Altra mischia. Mentre Soldan avanza per impadronirsi della palla, sulla medesima piombano in quattro gli attaccanti reggiani, Bertoli tocca per ultimo la sfera, e tutti quanti vanno a finire nella rete.

Uno a zero, per i padroni di casa. Passano cinque minuti, e una punizione viene concessa ai granata sulla loro sinistra, quasi al limite laterale del campo. Tira lungo e con traiettoria tesa Bonifaci. Nell'area reggiana è convenuto anche Lancioni, che salta e non riesce a toccare la palla. Di sorpresa, questa finisce sul cranio di Pistacchi che sta dietro di lui, e schizza in rete mentre il portiere sta uscendo. Uno a uno. Un pareggio che è giusto e dal quale più non si esce.

Un gran bel punto di classifica per i granata torinesi che di perdere proprio non meritavano. Ed a gara finita chi fa le spese della giornata è un gruppo di sostenitori del Torino, sul quale si sfoga l'ira di qualche energumeno.

Vittorio Pozzo

REGGIANA: Baldisserri, Ragnani, Spinosi; Boccalatte, Bertoli, Coral; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Catalani.

TORINO: Soldan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Ferrini, Mazzero, Virgili, Moschino, Crippa.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Reti: Bertoli (R.) al 21' e Pistacchi autorete (R.) al 26' del 2° tempo.

Soldan per parare il rigore calciato da Pistacchi si è tolto i guantoni (che si notano alle spalle del portiere oltre la linea bianca): questo intervento decisivo del granata ha permesso al Torino di pareggiare a Reggio Emilia (Tel.)

Per due errori del portiere Rusconi il Novara battuto dal Marzotto: 1 a 2

Gli attaccanti azzurri colpiscono due pali - Negato un rigore - Acquistato Renosto

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Pur disputando la sua migliore partita di quest'anno il Novara ha dovuto cedere di fronte al più forte Marzotto. Ci sono molte attenuanti a questa nuova sconfitta, ma precisiamo subito che si è visto il miglior Novara non in virtù di un bel giuoco ma soltanto per forza di volontà. Rusconi, sostituto dell'infortunato Lena, si è lasciato sorprendere al 9' minuto da un pallonetto di Novello (tra l'altro in fuori giuoco) e gli azzurri si sono trovati così sin dall'inizio a dover rimontare lo svantaggio. Gli uomini guidati da Feccia si sono battuti come leoni, ma al 20' la traversa ha detto di no a Passarin che di testa aveva mandato verso la rete a portiere battuto.

Nella ripresa gli ospiti hanno inopinatamente raddoppiato le distanze. Al 6' minuto un traversone di Mosca era raccolto dal giovane ed emozionato Rusconi che si lasciava poi sfuggire di mano la sfera che rotolava in rete. Per nulla sfiduciati i novaresi hanno letteralmente preso d'assalto l'area dei veneti, ma al 20' (cabala dei 20?) ancora una volta il palo respingeva un pallone calciato questa volta da Cella. La serie delle beffe per i padroni di casa non era però finita: al 25' un difensore (forse Sacchiero) intercettava con le mani in piena area la sfera. L'arbitro inspiegabilmente negava il rigore. Una gran parata di Servidati salvava la rete del Marzotto su tiro di Cella al 36'. Gli ospiti capitolavano al 40' allorché un traversone di Albini veniva raccolto da Feccia che di testa segnava.

Ormai non ci sono più dubbi: quello che manca al Novara, oltre a un po' di fortuna, è un allenatore capace, che sappia, oltre a tutto, ridare fiducia ai giuocatori. I dirigenti però a fine partita hanno preferito ingaggiare, anziché l'allenatore, un altro giuocatore, l'attaccante Renosto, provato nell'ultimo allenamento di venerdì scorso.

p. bar.

NOVARA: Rusconi; Miazza, Scaccabarozzi; Feccia, Corbani, Testa; Albini, Mentani, Cella, Manzino, Passarin.

MARZOTTO: Servidati; Carta, Buzzacchera; Sacchiero, Pera, Schiavo; Novali, Fusato, Mosca, Novello, Ruminiani.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

Autorete del Vigevano che pareggia col Treviso: 1-1

Vigevano, lunedì mattina.

A causa di una autorete del proprio mediano Baldi (che al 20' della ripresa ha deviato involontariamente in rete un pallone calciato da Sperotto, mettendo fuori causa il bravo portiere Germano), il Vigevano ha perso un'altra occasione per guadagnare l'intera posta.

Pur privi del terzino Invernizzi, infortunatosi al 44' del primo tempo alla gamba sinistra (sospetta frattura del perone), i biancocelesti erano riusciti, infatti, all'11' della ripresa, a portarsi in vantaggio ad opera del centroavanti Bitetto, che aveva insaccato imparabilmente da venti metri con un magnifico tiro.

Gli sciatori olimpici tedeschi in allenamento a Cervinia

Cervinia, lunedì mattina.

Partiti sabato i discesisti azzurri da Cervinia, sono arrivati ieri quelli della Germania Occidentale. I tedeschi si fermeranno tre settimane per allenarsi sulle piste del Furggen in vista delle prossime Olimpiadi d'America.

La pattuglia germanica è composta da Paul Illing, Fritz Illing, Fritz Riedel, Franz Schneider, Ernest Scherzer, Fritz Lutzendorf, Henric Gahler, Richard Lioss (allenatore), Karl Suss, Rochus Wagner, Henric Meyer (accompagnatore).

Per mercoledì sono attesi i francesi, che arriveranno con le due squadre di discesisti, femminile e maschile, mentre a fine settimana giungeranno le squadre polacca e spagnola, sempre per gli allenamenti in vista delle Olimpiadi.

★ Il Gruppo Sportivo Fiat di Torino si è brillantemente imposto nelle finali nazionali del trofeo *Gazzetta dello Sport*, campionato nazionale allievi di lotta greco-romana, organizzato dal Dopolavoro ferroviario di Treviso; gli atleti piemontesi hanno conquistato due titoli (con Alabiso nei pesi gallo e con Bulgarelli nei massimi), un terzo posto (con Salvatori nei mediolleggeri) e due secondi posti con Cervai e Mavilas, rispettivamente nei pesi medi e mediomassimi.

★ Si è svolto ieri a Torino nella sala d'armi della palestra Michelin il campionato regionale di scherma per giovanetti. I primi otto classificati parteciperanno ai Campionati nazionali; ecco i risultati:

1. Beltrame (Scherma Torino) 6 vittorie; 2. Laiolo (Scherma To) 5 vitt. 7 stoccate ricevute; 3. Stabilini (Circolo scherma Novi Ligure) 5 vittorie 14 stocc. ricevute; 4. Corà (Dopolavoro Pallanza) 4 vittorie; 5. Di Crescenzo (Dopolavoro Olivetti) 3 vittorie; 6. Cadorna (Dop. Rodiatoce Pallanza) 3 vittorie 5 stoccate; 7. Capozio (Granatieri Torino) 2 vittorie 6 stoccate; 8. Izzo (Acqui) 1 vittoria.

★ La mezzala senese Mirabelli ha subito un duro incidente durante l'incontro con il Pisa ed ha dovuto abbandonare il campo al 30' del primo tempo per sospetta frattura della tibia destra.

Decisivo goal di Albert in Ungheria-Austria: 2-1

BUDAPEST, lunedì mattina.

La nazionale olimpionica ungherese, formata da giocatori della «A» e della «B», le due squadre che giocheranno a fine settimana contro le rappresentative italiane, è riuscita a stento a battere la nazionale olimpionica austriaca: 2 a 1 con in più un calcio di rigore. Fra i magiari giocavano anche gli attaccanti Goerocs, Albert e Szimcsak che saranno in campo domenica a Firenze.

Gli ungheresi hanno segnato al 1° minuto di gioco: Rakosi lancia Goerocs, che immediatamente sgetta in porta, il pallone viene respinto dal palo, Albert riprende e insacca da brevissima distanza. Gli austriaci pareggiano al 9° minuto con un tiro di Hohlhauser, abilmente servito da Reiter.

Al 2° minuto della ripresa Szimcsak viene atterrato in area di rigore da Hruska: tiro di Varhidi dal dischetto bianco e seconda rete ungherese.

Formazioni:

UNGHERIA: Farago; Dudas, Novak; Nagy, Varhidi, Borszanyi; Ivan, Goerocs, Albert, Rakosi, Szimcsak.

AUSTRIA: Kitzmueller; Windisch, Nickerl; Riegler, Koschier, Hruska, Hohlhauser, Reiter, Neubauer, Pichler, Ninaus.

La Spagna a Valencia travolge l'Austria: 6-3

VALENCIA, lunedì mattina.

Davanti a circa 35.000 spettatori la nazionale di calcio spagnola ha inflitto oggi una severa sconfitta all'Austria: 6 a 3. L'incontro si è svolto nello stadio di Mestalla di Valencia. Agli ordini dell'arbitro francese Schwintz, le squadre si sono così schierate. Spagna: Mamalleta, Mestre, Garcia; Segarra, Garay, Gensana; Arteche, Martinez (Mateos), Di Stefano, Suarez, Gento. Austria: Schmid; Galansky, Swoboda, Hanappi, Stotz, Koller; Halla, Knoll (Senekowitsch), Nemec, Kof, Skerlan.

Hanno segnato nel primo tempo Di Stefano (9'), Suarez (17') e ancora Suarez (34') su rigore e Hoff per l'Austria pure su rigore al 40'.

Al 5' della ripresa Martinez segna il quarto gol dei locali che subito dopo preferiscono rallentare le azioni offensive. Ne approfittano all'11' gli austriaci per ridurre le avantaggio con Senekowitsch, che al 34' del primo tempo aveva preso il posto di Knoll. Al 17' Di Stefano di testa marca la quinta rete. Al 23' esce Martinez sostituito da Mateos che 2' dopo segna il sesto goal per gli spagnoli. A 3' dalla fine gli austriaci realizzano il loro terzo punto con Hof.

TRAGICA CATENA DI INCIDENTI

Due morti e venti feriti nella prima tappa del Giro automobilistico d'Argentina

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, lunedì matt.

La prima tappa del Giro automobilistico di Argentina che si è iniziato ieri da Buenos Aires, ha fatto purtroppo registrare una serie impressionante di incidenti, quasi tutti piuttosto gravi. Le vittime di questa catena di disgrazie, collegate alla grandiosa competizione, sono già due mentre i feriti (alcuni dei quali in preoccupanti condizioni) sono circa una ventina. Data la distanza del luogo ove sono avvenute le sciagure non si hanno particolari su di esse.

Al termine della prima tappa, da Buenos Aires a San Juan — lungo 1264 chilometri di tracciato veloce — è in testa alla classifica il corridore belga Paul Frère, che è alla guida di una Nsu. Egli ha impiegato 11 ore 19'3" per compiere il percorso, alla media oraria di km. 111,747. Al Giro di Argentina prendono parte quest'anno oltre 150 macchine. Settantacinque sono iscritte alla classe «turismo normale» ed una novantina a quella «gran turismo»: I concorrenti a questa impegnativa prova debbono portare a termine 3942 chilometri di severo tracciato. La corsa, la stessa nella quale ottenne i primi successi l'«asso» Manuel Fangio, è divisa quest'anno in cinque tappe, con traguardi rispettivamente a San Juan, Catamarcan, Tucuman, Santa Fé e Buenos Aires. Dopo la conclusione di ogni giornata di corsa, i concorrenti avranno 24 ore di completo riposo onde rimettersi in forze per affrontare le aspre fatiche della tappa successiva. Alla gara argentina partecipano numerose vetture europee: vi sono Nsu, Volkswagen, Dkw, Fiat, Lancia Appia, Borgward, Volvo, Opel, oltre naturalmente a parecchie macchine americane. Particolare interessante: per la prima volta da quando si disputa questa competizione, una casa europea ha mandato in Argentina una sua «équipe» ufficiale. Si tratta della Nsu Prinz che ha affidato le sue quattro «creazioni» in lizza alle cure del giovane asso sud-americano Juan Manuel Bordeau, al campione argentino Pedro Von Dory, a Barth ed al noto giornalista pilota Paul Frère.

m. b.

Partite da Genova le Ferrari per Sebring

GENOVA, lunedì mattina.

Quattro «Ferrari» di formula 1 sono partite ieri per l'America del Nord sul transatlantico «Conte Biancamano». Esse disputeranno il 12 dicembre a Sebring il Gran Premio degli Stati Uniti d'America, ultima prova per il campionato del mondo.

Sul «Conte Biancamano» sono pure partite quattro «Fiat-Stanguellini» che, guidate da piloti statunitensi, parteciperanno alla gara «Juniores».

Pedroni «regista» della difesa alessandrina

L'Alessandria impone la sua difesa contro gli attacchi della Spal: 0-0

Primo tempo equilibrato - Nella ripresa la barriera dei piemontesi blocca l'offensiva spallina

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

L'Alessandria, magistralmente condotta da Pedroni, pur non contando tra le sue file uomini di grande levatura tecnica e agonistica — se si eccettua l'anziano ma sempre valido capitano — ha portato via ai bianco-azzurri di Baldi un punto. Ma non per questo si può dire che i piemontesi abbiano «rubato» questo punto. Non è stato un furto; più che altro è stata una coincidenza. Perché il sogno di Pedroni — «pareggio a denti stretti» — si è avverato anche per il fatto che oggi l'Alessandria ha incontrato una Spal molto dimessa e che soltanto nella ripresa ha saputo trovare il giusto ritmo. Ma non diamo al mezzo successo dei grigi le tinte di un fortuito dono della sorte. Per novanta interi minuti, la Spal ha cercato invano la buona vena, quella che la distinse già nei precedenti incontri di campionato; per novanta minuti non l'ha trovata, facendo così perfettamente il gioco dell'avversario a null'altro intenzionato se non a uscire imbattuto dallo stadio di via Monte Grappa.

Pedroni, col suo personale prestigio, ha tenuto saldamente in pugno i nervi delle sue retrovie e quando nella ripresa — dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato — la Spal ha fatto sentire il peso della sua indiscutibile maggior consistenza tecnica e atletica, egli ha saputo creare attorno al guizzante Arbizzani, una barriera solida e dignitosa. Lo ha fatto, Pedroni, senza ricorrere al catenaccio, senza cioè creare un voluto «non gioco», con tanto di tradizionale battitore libero e relativi scompensi in zona avanzata. Certo che, costretta dalle circostanze, l'Alessandria ha dovuto accontentarsi, come era del resto logico, del contropiede e quindi non ha potuto dare l'impressione di una squadra completa e armonica. Arbizzani, del resto, non ha corso grossi pericoli. Giacché, pur se nei secondi 45 minuti l'offensiva dei padroni di casa si è fatta massiccia, mai o quasi gli attaccanti bianco-azzurri sono riusciti a sferrare tiri troppo pericolosi a rete.

La barriera grigia ha sostenuto coraggiosamente l'urto ed è riuscita a salvare il risultato. Soltanto una volta, verso la mezz'ora della ripresa, dopo una serrata mischia, Novelli ha sparato a rete mentre Arbizzani, chiamato in causa poco prima, era ancora a terra; ma Nardi, con felice intuito, ha salvato di testa sulla linea.

C'è pure chi, ad un certo momento, ha ravvisato un «mani» in area di Boniardi e ha reclamato a gran voce il rigore. Francamente il fallo, che pure c'è stato, era però involontario, e quindi non tale da giustificare una eventuale massima punizione.

L'Alessandria, come abbiamo detto, ha tenuto pienamente il ritmo nel primo tempo. Una Spal svogliata nella quale soltanto Picchi, Bozzao, Massei e Micheli, giocavano all'altezza delle proprie possibilità, ha favorito la manovra avversaria che si snodava facendo perno soprattutto su Maccacaro, Oldani e Inferrera. Ma anche le tre punte alessandrine non hanno ottenuto risultati degni di rilievo e un giudizio finale sull'esordiente ala sinistra, va senz'altro rimandato ad altra più propizia occasione.

La ripresa, poi, dopo il primo quarto d'ora di studio, ha registrato un furioso quanto sterile serrate della Spal, arginato, come sopra si diceva, saldamente per quanto faticosamente.

a. m.

SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Michelli, Ganzer, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Mocellin.

ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Girardo, Pedroni, Boniardi; Maccacaro, Filini, Oldani, Migliavacca, Inferrera.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Giusto pareggio tra Palermo e Lazio: 0-0

Palermo, lunedì mattina

Ancora una volta il Palermo è incappato sul terreno amico della «Favorita» in uno 0 a 0. La squadra siciliana, opposta alla veloce ma non fortissima Lazio, ha nuovamente palesato le sue molte pecche, quelle stesse che hanno originato il forte passivo di 5 reti a 0 subito domenica scorsa a Firenze. Il Palermo è mancato completamente all'attacco (non si è ancora avuto l'innesto di Arce, ma sembra difficile che questi possa risolvere la situazione della prima linea rosa), ma anche in difesa ha avuto momenti di sbandamento.

★ Christian D'Oriola ha vinto il Trofeo di spada René Monal a Parigi battendo in finale l'inglese Bill Hoskyns, campione del mondo 1958. Negli ottavi di finale l'italiano Renzo Marini aveva eliminato l'inglese Alan Jay, campione mondiale del 1959.

Udinese-Napoli (0-0) gara veloce ma senza reti

Udine, lunedì mattina

Il Napoli aveva tutta l'aria fin dal primo minuto di gioco, di sovvertire ogni pronostico fatto alla vigilia di questo incontro, che assegnava le maggiori probabilità di affermazione alla squadra padrona di casa. Di fronte alla manovra tattica escogitata da Bigogno, che aveva imposto a Menegotti un gioco da mediano arretrato su Dei Vecchio, ed aveva affidato all'anziano ma pur valido Manente il non facile compito di coprire il settore di interno sinistro, ma in zona di metà campo, gli uomini di Amadei avevano agito in conformità, facendo svolgere un gioco arretrato alle rispettive mezze ali Di Giacomo e Del Vecchio, e ciò per costringere i padroni di casa a allentare il controllo nella zona di maggior pericolosità, in quella zona cioè ove il Napoli avrebbe costruito tutto il suo lavoro di preparazione all'azione di offesa. I rispettivi disegni tecnici hanno ovviamente impresso al gioco un ritmo velocissimo che il Napoli mostrava di gradire un tantino meglio che non l'Udinese. La danza si è protratta su quello schema per quasi tutta la partita e entrambe le squadre hanno chiuso con un nulla di fatto. Nessuna delle due ha segnato.

UDINESE: Bertossi; De Bene, Valenti; Manente, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Foojanesi.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.

Fischiato Orlandini in Lanerossi-Fiorentina: 1-1

Vicenza, lunedì mattina

Da una Fiorentina che coltiva ambizioni da scudetto, ci si attendeva in verità molto di più. L'assoluzione piena spetta invece solo al sempre grandissimo Lojacono, animatore instancabile di una squadra che ha fatto acqua da molte parti, e che solo per la longanimità dell'arbitro Orlandini ha potuto concludere la gara con gli effettivi al completo. Non ha finito al completo il Vicenza invece per l'espulsione del suo medio centro Burelli a otto minuti dalla fine, protagonista di un fortuito scontro con Hamrin. La stessa ala destra della Fiorentina, lealmente, ha dichiarato negli spogliatoi di non sapersi spiegare la decisione dell'arbitro. Il risultato di parità non si presta a molte discussioni. Ha segnato per prima la squadra ospite, con l'estremo sinistro Morosi — la cui prestazione è stata complessivamente molto modesta — prima dello scadere del primo quarto d'ora. Il Vicenza ha pareggiato dieci minuti più avanti con Conti autore — più fortunato che abile — di un tiro tagliatissimo. C'è tuttavia da rilevare che il gol vicentino è nato da un salvataggio di Castelletti, il quale si era sostituito al portiere ormai battuto, respingendo alla meglio un pallone che, ad avviso di molti, aveva già varcato la linea di porta.

Non è stata una bella partita, particolarmente per i molti falli di cui sono stati autori in particolare Robotti, Chiappella e Rimbaldo, nessuno dei quali è stato nemmeno ammonito da Orlandini. E' toccato invece ad uno dei più corretti giocatori del Lanerossi, Burelli, prendere anzitempo la via degli spogliatoi. Alla fine il pubblico ha sonoramente sottolineato a fischi l'operato del direttore di gara. E pensare che Oriandini era stato uno dei beniamini del pubblico vicentino.

Milan-Bari 2-0 un goal per tempo

Milano, lunedì mattina.

Con una rete per tempo, l'incompleto Milan è riuscito a piegare il Bari che mancava a sua volta di Erba, Tagnin e Magnanini; però a cinque minuti dalla fine, quando i rossoneri conducevano con un solo goal di vantaggio (segnato da Bean al 31' del primo tempo), il portiere Alfieri ha evitato il pareggio gettandosi arditamente fra i piedi di Conti, a tre passi dalla linea della porta. Sulla risposta, Ferrario in contropiede ha superato la difesa avversaria e con un centro esatto ha messo Danova in condizioni di suggellare il punteggio della giornata.

Alla mezz'ora della ripresa, una staffilata di Altafini era stata respinta dallo spigolo interno della traversa. Giuoco veloce, ma tecnicamente mediocre.

Attualità ciclistica in Italia e all'estero

Rodoni a Torino per la premiazione di Zilioli

Il presidente dell'Uvi, Rodoni, è intervenuto ieri a Torino al pranzo del «Velo Club Gios» che, alla presenza dei dirigenti locali, di Defilippis ed altri professionisti, si è concluso con la premiazione del campione italiano allievi Italo Zilioli.

Rodoni è preoccupato per le questioni che agitano il ciclismo: ciò nonostante rimane ottimista sugli sviluppi della situazione, che oggi stesso e specialmente il 26-27 prossimi a Zurigo, in occasione del Congresso internazionale, potrebbe evolversi in modo soddisfacente.

Stasera intanto, si raduna a Milano la Commissione Professionisti per richiedere autonomia funzionale

Il presidente Rodoni

Renato Longo s'impone nel ciclo-cross di Zurigo

ZURIGO, lunedì mattina.

L'italiano Renato Longo (campione mondiale della specialità) si è imposto ieri con distacco in una corsa ciclo-campestre disputata sul circuito di Volkiswil, nelle vicinanze di Zurigo.

Nella prima parte della gara il corridore azzurro è stato impegnato in un accanito duello con il francese Dufraisse e l'svizzero Plattner. All'inizio dell'ultimo giro Renato Longo ha però scatenato una violenta offensiva ed ha staccato nettamente i suoi avversari.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Renato Longo (Italia) km. 23 in 50'9"; 2. Dufraisse (Francia) a 26"; 3. Plattner (Svizzera) a 35"; 4. Erdin (Svizzera) a 2'21".

Longo, asso del ciclocross

PER I VOSTRI ACQUISTI
HAAS
La più grande organizzazione per la vendita di
TAPPETI PERSIANI nazionali ed esteri
LA MAGGIORE SCELTA
I MIGLIORI PREZZI
LE MASSIME GARANZIE
HAAS
risponde anche a distanza di anni dei suoi prodotti
DA OGGI ECCEZIONALE ESPOSIZIONE
TAPPETI CINESI
DI VECCHIA FATTURA
Pezzi originali ed unici
HAAS in tutta Italia
TORINO - Via Roma, 320

mobili S. DOMENICO
VIA MILANO
ANGOLO VIA S. DOMENICO n° 4
T 40828 - TORINO

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in Corso Giulio Cesare 179

I migliori salotti - Mobili
Divani trasformabili a letto
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA AL PUBBLICO
Stabilimento, esposizione e vendita, corso Giulio Cesare n. 179, TORINO - Telef. 22-207 - 289-836
Tram: 10 - 15 - 18 - 51
Facilitazioni di pagamento

STUDIO Prof. MARZOCCHI
Malattie della pelle e veneree
Via Accademia Albertina 21 - Tel. 41-068
Feriali 11-13, 16,30-19,30. Festivi 10-12

Debolezza sessuale - Nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 531-147
(Corso Ex Umberto 64. Ore 9-10; 16-19,30

TELEVISORI
MIGLIORI MARCHE: PHILIPS - ATLANTIC
WATT - TELEVIDEON - MAGNADYNE
METZ, ecc., ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
VARA VIA DEL CARMINE, 28 TORINO - TEL. 52.07.07
Vasto assortimento accessori - pezzi ricambio
Valvole PHILIPS, FIVRE, MARCONI, TELEFUNKEN

PALETO'-VESTITI
SOPRABITI - IMPERMEABILI CONFEZIONATI
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET Via Garibaldi 10 bis ang. Conte Verde NUOVA SEDE